



## Itinerario E

### PIANURA TORINESE E PIANURA CUNESE

L'itinerario parte da **Nichelino (1)**, borgo agricolo trasformato in città dormitorio negli anni del boom, oggi saldato in modo indistinguibile con la periferia sud di Torino, e procede seguendo la strada per Pinerolo fino a Candiolo, dove piega verso il centro della grande pianura coltivata delimitata dalle SS20 e 23, tagliando di sbieco la rete delle semplici strade «gialle», attraverso un paesaggio praticamente intatto, fatto di campi aperti e di pioppeti, nel quale spiccano i profili dei paesi – **Piobesi (2)**, **Virle (3)**, **Lombriaso (4)**, **Casalgrasso (5)** – schiacciati sotto le grandi scatole murarie della Chiesa o del Castello, e, sullo sfondo la cerchia dentellata delle Alpi con in centro la piramide del Monviso.

Da Casalgrasso l'itinerario propone una deviazione verso **Racconigi**, paese dal passato «strabico», diviso tra l'agricoltura e la presenza della Corte, ancora oggi dominato dalla massa del Castello, nato come fortezza dei marchesi di Saluzzo, e trasformato in residenza reale sabauda con lavori iniziati da Guarino Guarini nella seconda metà del Settecento e terminati da Pelagio Palagi per Carlo Alberto nella prima metà dell'Ottocento; da quando è visitabile il Castello attira molti visitatori perché è testimonianza rara della vita quotidiana di una corte, dai saloni arredati alle cucine rimaste intatte, complete di pentole e fuochi. Non visitabile normalmente, e quindi meno conosciuta è la collezione sindonica, costituita da un centinaio di pezzi – stampe, quadri, teli e veli – raccolta da Umberto II e conservata nella cappella del terzo piano del Castello.

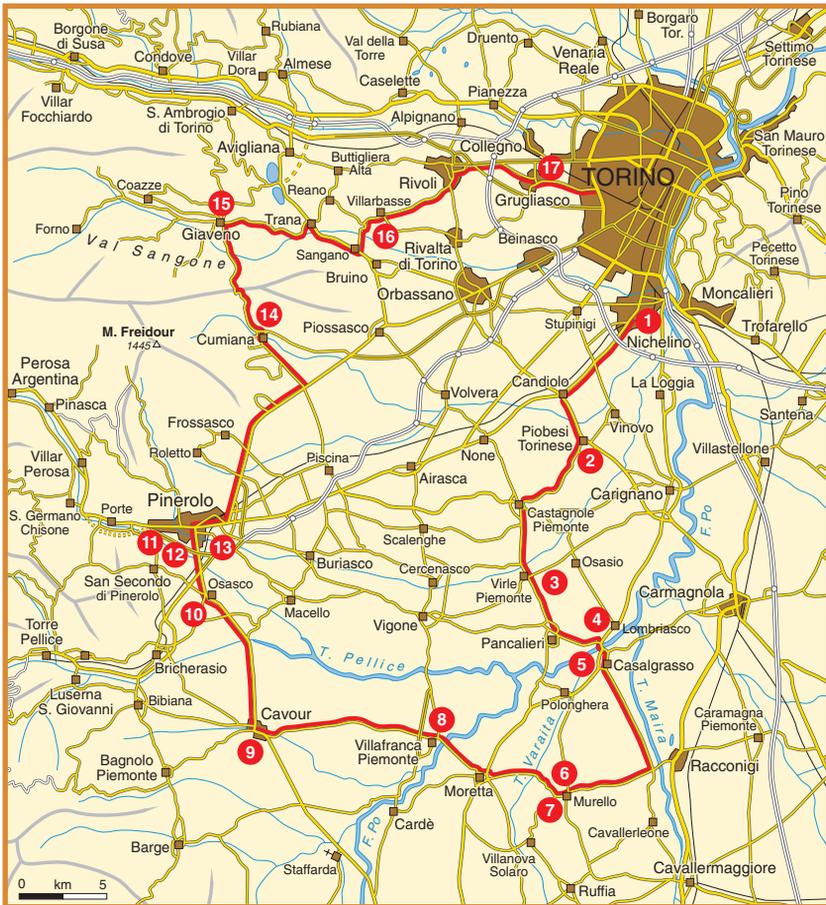
Da Racconigi l'itinerario ritorna verso il centro della pianura coltivata, che attraversa adesso in senso inverso, passando per **Murello (6, 7)** e **Villafrauca Piemonte (8)**, nella direzione indicata dalla Rocca di **Cavour (9)**, un enorme masso di pietra alto quasi 200 metri, che sovrasta il paese, ricordato per la Rocca appunto e per il ristorante dei «grassoni» nel quale nel dopoguerra si teneva la gara tra i mangioni che pesavano di più.

Da Cavour la strada corre a metà tra i rilievi prealpini, ondulati e verdi di boschi, e la pianura piatta e aperta, e, dopo **Osasco (10)**, punta diritta verso **Pinerolo (11, 12, 13)**, città dalla forma e dalla storia particolare. Cresciuta su un pendio riparato e ben esposto, è stata a lungo città-fortezza perché in grado di controllare, per la posizione all'imbocco della Val Chisone, il passaggio da e per il valico del Moncenisio; a questa storia si riallaccia la storia della Scuola militare di Cavalleria (1849-1943) ricostruita oggi nel Museo Nazionale dell'Arma di Cavalleria, la cui sala d'equitazione è una delle più grandi d'Europa. Il centro storico conserva attorno al Duomo (XI-XV secolo) molti edifici medievali.





Da Pinerolo l'itinerario piega ancora, sempre seguendo la linea di incontro tra il margine della pianura e i rilievi pedemontani intatti, sui quali appoggiano paesi come **Cumiana (14)**, **Giaveno (15)** e **Villarbasse (16)**, fino alle porte di Rivoli, e di qui al centro di **Grugliasco (17)**, un paese ormai saldato con la periferia ovest di Torino in un'unica area metropolitana.





## 1. Nichelino (TO). Borgata Castello. Vicolo del Pascolo

Nichelino è un piccolo comune della prima cintura di Torino, che, già debole di suo – è uno dei pochi comuni senza una storia, come è senza centro storico – è stato travolto dalle ondate successive di urbanizzazione.

La Borgata Castello, esterna al concentrico, in realtà è costituita da un villone con giardino e da una grande cascina, di cui è in corso la trasformazione in residenze unifamigliari di pregio. L'affresco sta sopra il portone di ingresso pedonale alla cascina dal vicolo che la collega al Castello, e dovrebbe venire restaurato con gli oneri di urbanizzazione maturati dalla operazione immobiliare: oggi è uno spettacolo di degrado obbrobrioso, tanto che a malapena si distinguono due delle tre figure che reggono il telo: la Madonna, qui come Madonna Addolorata per via della spada nel cuore, e S. Francesco.





Itinerario E - PIANURA TORINESE E PIANURA CUNEESE







## 2. Piobesi (TO). Casa privata. Via S. Giovanni Bosco, 3

Piobesi è un piccolo paese in centro alla pianura torinese, circondato dai campi punteggiati da grandi cascine, coperti d'estate dal mare di granoturco.

Il paese è tutto attorno alla strada principale, che in centro diventa anche piazza su cui danno gli edifici principali: il Municipio e la Chiesa. Proprio dietro la chiesa c'è una stradina parallela alla strada principale in fondo alla quale, di fronte al muro di cinta dell'oratorio, c'è una casa, che una volta era un convento, la quale sulla facciata conserva un affresco sindonico in buone condizioni.

In una cornice dipinta semplice e sottile, presentano il Lenzuolo, nel quale l'impronta del Cristo è rimpicciolita e ridotta a semplice sagoma, la Madonna, S. Pietro e un Papa, che non si capisce se stiano in piedi o in ginocchio circondati da angioletti svolazzanti.





### 3. Virle (TO). Casa privata. Via Carlo Alberto

Virle è un piccolo paese al centro della pianura torinese, nella quale la prevalenza dell'agricoltura ha finora sostanzialmente conservato il paesaggio piatto, orlato dal profilo dentellato delle Alpi sullo sfondo.

Il paese, che oggi sembra un paese qualsiasi, ha invece una storia lunga e complessa, che si è sviluppata con alterne vicende attraverso i secoli, della quale rimane oggi nel vecchio borgo fortificato il Castello dei marchesi di Romagnano.

L'affresco sindonico, anche se è recente, ha una storia non comune: dipinto nel 1933, sulla facciata di una vecchia casa, che dopo cinquant'anni è stata demolita per ricostruirla come moderna palazzina, è stato conservato nel nuovo edificio, ma ridotto a sottofinestra, tra mattoni paramano e vetrine in alluminio.

*Singolare in questo contesto appare l'iniziativa recente di chiamare artisti diversi a realizzare sulle testate cieche delle case del centro, grandi affreschi murali sul tema dell'immigrazione dei contadini del paese in Argentina alla fine della seconda guerra mondiale.*





Itinerario E - PIANURA TORINESE E PIANURA CUNEESE







#### 4. Lombriasco (TO). Casa privata. Via Cesare Ponte, 3

Lombriasco è uno dei paesi sgranati sulla strada provinciale da Torino a Saluzzo, che attraversa la pianura torinese, guardando sullo sfondo la piramide verdeazzurra del Monviso.

La Via Cesare Ponte è una via larga, una specie di strada-piazza che divide il centro storico dalla nuova edificazione, e la casa con l'affresco sta sul margine del centro, come la vicina chiesa barocca in mattoni, attualmente in corso di restauro.

Restaurato nel 1997, l'affresco – che risale al XVII secolo – è l'unico a essere segnalato da una targa, e rappresenta la Madonna, S. Giovanni e S. Domenico che reggono il Lenzuolo, il quale, per via del formato quadrato risulta più piccolo del vero, così come risulta più piccola, deformata, l'impronta del corpo del Cristo.

*Sulla facciata di una casa privata in via Griffa c'era un altro affresco sindonico purtroppo scomparso.*





## 5. Casalgrasso (TO). Santuario della Madonnina

Casalgrasso è un paese sul confine tra la pianura agricola torinese e quella cuneese, dove la strada da Carignano a Saluzzo attraversa su un ponte il nastro del Po, qui inquadrato tra gli alberi con in fondo la piramide del Monviso.

All'ingresso del paese, di fronte a una vecchia trattoria, c'è il Santuario della Madonnina, che si presenta sull'incrocio con una bella facciata impaginata tra le colonne di un ordine gigante, mentre sulla facciata laterale cieca c'è un grande affresco sindonico – datato 1814, a firma Calosso – che presenta alcune novità iconografiche: intanto il formato verticale, alto e stretto, tanto che la Madonna, S. Giuseppe e S. Carlo Borromeo, non riescono a tendere completamente il Lenzuolo, e poi il fatto che l'ostensione avvenga sulle nuvole, in cielo, lasciando vedere in basso il profilo di una città tra due fiumi e sullo sfondo le montagne.

*Il Santuario conserva molte tele sul tema della Sindone, realizzate a cavallo fra Ottocento e Novecento, tra cui due curiose «copie» dell'affresco.*





Itinerario E - PIANURA TORINESE E PIANURA CUNEESE







## 6. Murello (CN). Casa privata. Via IV novembre

Murello è un piccolo paese agricolo in mezzo alla pianura cuneese, il quale sorprendentemente conta ben due grandi affreschi sindonici di notevole qualità, per di più in due palazzi vicini in centro del paese.

Casa Boglione è un piccolo palazzo a due piani in fondo alla grande piazza centrale, che, come succede nei paesi, è anche piazza del peso pubblico, dei mercati e delle fiere.

Il grande affresco (XVII secolo) restaurato recentemente, è al primo piano, inquadrato tra due finestre dalle persiane in legno, riquadrato da una semplice cornice dipinta, e sorprende per la qualità del disegno e dell'esecuzione. Qui ogni elemento dell'iconografia è stato riletto e riproposto in modo nuovo, originale: la Madonna è sempre al centro, ma con le braccia allargate, sembra voler tenere indietro S. Giovanni Battista e S. Giuseppe, così che, anche con l'aiuto dei due angeli inginocchiati ai lati, non riesce a tendere il Lenzuolo, che resta pieno di pieghe, tanto che delle due impronte del corpo di Cristo se ne vedono solo dei frammenti. È questo un affresco strano perché presenta elementi classici, statici – la Madonna e gli angeli rigidamente simmetrici – ed elementi dinamici, barocchi, come la torsione dei busti dei Santi, le pieghe del lenzuolo e l'immagine incompleta.





## 7. Murello (CN). Casa privata. Via Calandra

Il quarto lato della grande piazza di Murello è un palazzo, restaurato recentemente e riportato così alla dignità evidente nel reticolo di fasce decorative bicolori, che strutturano la scatola della facciata come elementi architettonici disegnati.

Il palazzo presenta un corpo perpendicolare al corpo principale su via, il quale, con il muro di cinta su Via Calandra viene a delimitare un cortiletto dal carattere domestico, per via dei balconi dalla ringhiera in ferro al primo piano e in legno all'ultimo piano. Qui, sulla parete bianca del primo piano, tra due porte che danno sul balcone, c'è un grande affresco sindonico dall'iconografia insolita: infatti la cornice solita è sostituita da un telo drappeggiato – a metà fra un padiglione e un sipario – nel quale si affollano a reggere il Sacro Lino: la Madonna, qui come Madonna Addolorata per via della spada nel cuore, insieme a S. Filippo Neri e S. Antonio Abate da un lato, e S. Francesco d'Assisi e S. Antonio da Padova dall'altro. L'affresco è un po' sbiadito e, dopo l'ottimo restauro delle facciate «pubbliche», sarebbe bello che un nuovo restauro gli restituisse il primitivo splendore.





Itinerario E - PIANURA TORINESE E PIANURA CUNEESE







## 8. Villafranca Piemonte (TO). Cappella della Sindone. Via S. Sudario

Villafranca Piemonte è un piccolo paese al confine tra la parte torinese e quella cuneese della pianura centrale, coltivata prevalentemente a grano-turco, e la Cappella della Sindone è isolata nei campi in fondo alla Strada del S. Sudario, al di là del tratto di superstrada che fa da circonvallazione, individuabile grazie a un alto serbatoio dell'acquedotto.

Quello che resta della Cappella è un cubetto dal tetto a capanna, sotto il cui sporto, in una spessa cornice dipinta, c'è un affresco sindonico dall'inusitata iconografia: infatti, forse per il degrado, il telo del Sudario, così come la Madonna e i due angeli che l'aiutano a reggerlo, sono come sbiancati, sembrano apparizioni disincarnate, mentre sono vivacemente colorati lo sfondo e la grande aureola della Madonna, che spicca come un sole abbagliante sullo sfondo purpureo.





## 9. Cavour (TO). Casa privata. Via Giolitti, 117

Cavour è un paese dall'immagine singolare, posto com'è sotto un gigantesco masso – la Rocca – alto 200 metri e visibile quindi da lontano nella pianura torinese.

Via Giolitti è la via principale, che attraversa il paese da un capo all'altro, strada di acquisti o anche solo di passeggio, e l'affresco sta fra due finestre, sopra la porta di una casa con negozi al piano terra, stretta fra le altre allineate in una palazzata continua lungo la strada.

L'affresco è inserito in una spessa cornice di stucco leggermente strombata, e, con molta naturalezza presenta un'ostensione impossibile: infatti con la Madonna in centro, sono S. Giovanni Battista giovane e S. Antonio da Padova, che per di più reggono un Lino molto più stretto e corto rispetto all'originale.





Itinerario E - PIANURA TORINESE E PIANURA CUNEESE







## 10. Osasco (TO). Porta. Via IV novembre

Osasco è un paesino adiacente al Castello degli Acaja, costruito nel 1300 alla confluenza dei torrenti Chisone e Pellice, nella pianura tra Saluzzo e Pinerolo.

L'attuale Via IV novembre allora era la strada principale per andare a Pinerolo, chiusa dalla Porta, che invece oggi è sempre aperta sul paesaggio e conserva sulla parete interna, sopra l'arco di ingresso, tracce di un affresco sindonico, mentre sulla facciata esterna c'è un altro affresco con il grande stemma dei Cacherano, proprietari del castello dal 1400.

L'affresco purtroppo è in cattivo stato, tanto che si distinguono a malapena il Lenzuolo, nel quale è sbiadita l'impronta del Cristo, e S. Pietro e S. Carlo Borromeo.





## 11. Pinerolo (TO). Duomo. Piazza

La città di Pinerolo, per la sua posizione strategica, allo sbocco nella pianura della Val Chisone e della strada che scende dal valico del Monginevro, è nata come città-fortezza, su di un rilievo ben esposto, cinta alla base da bastioni fortificati.

Il Duomo, nella piazza principale del centro storico, è una grande «fabbrica» gotica in mattoni, costruita nel XV secolo a sostituire la piccola chiesa preesistente dell'XI secolo.

Sulla facciata principale, nelle lunette ogivali all'interno della cornice archiacuta in cotto delle porte laterali, ci sono due affreschi realizzati a ricordo della grande ostensione torinese del 1898: nell'affresco di sinistra compare il lenzuolo ancora bianco nel momento della deposizione, mentre in quello di destra, il Lenzuolo con l'impronta del corpo del Cristo è tenuto spiegato da due vescovi, affiancati da due piccoli angeli che però hanno le mani occupate a reggere le torce, così che non si capisce chi regga il resto del Telo.





Itinerario E - PIANURA TORINESE E PIANURA CUNEESE







## 12. Pinerolo (TO). Casa Privata. Vicolo Sommeiller, 4

Nel 1478 la Sindone viene portata per la prima volta in Piemonte da Chambéry, e proprio a Pinerolo ha luogo una delle prime ostensioni «piemontesi»; forse risalgono al ricordo di questa ostensione i due affreschi sindonici realizzati più tardi sulle facciate di due case private vicine, nelle stradine a due passi dal Duomo.

Il primo che si incontra è quello di Vicolo Sommeiller, una stradina che si imbecca dalla piazza del Duomo, dove al n. 4, al primo piano di una casa privata, c'è un affresco sindonico, ritagliato sulla facciata da un'importante cornice dipinta, ispessita da tre diverse modanature e arricchita in centro da un fastigio con volute barocche, sopra le quali prosegue il racconto sindonico.

Interessanti le molte novità iconografiche: infatti il Lenzuolo è qui retto da quattro santi – S. Giuseppe, S. Giovanni Battista, S. Giovanni Evangelista e S. Francesco – ma non dalla Madonna, che pure è presente in centro, però con le mani giunte; nello spazio sopra la cornice, al centro c'è un angelo che mostra il volto di Cristo sul velo della Veronica, mentre attorno sono sparsi gli oggetti che richiamano la Passione: la croce, la scala e la lancia con la spugna imbevuta di aceto.





### 13. Pinerolo (TO). Casa privata. Via Archibugieri di S. Giorgio, 9

La via Archibugieri di S. Giorgio è la prima traversa di Vicolo Sommeiller, e l'affresco è vicino allo spigolo, così che stando sull'incrocio delle due strade si possono vedere due affreschi sindonici contemporaneamente.

L'affresco è al primo piano di una casa privata, ritinteggiata recentemente di un bel rosso mattone, incorniciato da due finestre dalle persiane in legno e balconcini dalla ringhiera in ferro a bacchette; tanto il primo affresco è ricco, opulento, nel disegno della cornice, affollato di figure avvolte in panni sontuosi, tanto questo secondo è povero di figure, semplice nel disegno – si potrebbe dire minimale – impressione accentuata dalla debolezza delle immagini un po' sbiadite, tanto che si riconosce solo la Madonna, mentre S. Giuseppe e S. Antonio da Padova sono oggi solo due figure indistinte.

*Nella cappella del S. Sudario di Abbadia Alpina, c'erano due affreschi sindonici, purtroppo scomparsi, mentre nella chiesa del Monastero della Visitazione è conservata una tela del 1740.*





Itinerario E - PIANURA TORINESE E PIANURA CUNEESE







## 14. Cumiana (TO). Cascina. Frazione Costa. Via S. Giovanni, 2

Cumiana è un paese disteso sui primi rilievi che delimitano la pianura tra Torino e Pinerolo, ed è notevole per il centro storico, costituito da una serie di grandi piazze dislivellate, e per il Castello del Seicento, ricordato per la storia d'amore segreto tra Vittorio Amedeo II e la bella castellana.

Alla Frazione Costa si arriva risalendo la collina fino a una piazzetta selciata fra la chiesa e il castello, e alla cascina dell'affresco si arriva aggirando la chiesa sul fianco sinistro, per fermarsi ammirati davanti a una corta rampa in terra che porta al fronte tagliato sbieco, nel quale si apre il grande portone carraio in legno, incorniciato dalla glicine.

L'affresco è insolito per la forma, sottile e mistilinea, rafforzata dalla spessa cornice, ma anche perché la Madonna, che qui è Madonna Addolorata per via della spada nel cuore, regge da sola il lenzuolo, qui addirittura più lungo del vero, e poi per il realismo sottile che vuol dare una soluzione credibile al problema di reggere un telo così lungo e pesante, affidata alla forte presa della Madonna, e alle cocche che si indovinano annodate dagli angioletti, che infatti stanno annodando le ultime due.

*All'interno delle chiese delle frazioni La Motta e Ruata Lombarda, sono conservati un affresco (1871) e una tela a tema sindonico.*





## 15. Giaveno (TO). Casa privata. Via 24 Maggio

Giaveno è un piccolo centro allo sbocco di una valle appartata – la Val Sangone – sui laghi di Avigliana e sull'aperto della piana che ha per centro Rivoli.

Il centro storico, sorprendentemente intatto nella morfologia urbana e ricco di edifici medievali, è un caso insolito di centro senza centro, privo com'è da sempre di elementi di centralità: una piazza, un Palazzo, una Chiesa.

La casa dell'affresco è posta sul margine del centro storico e conserva tracce di una costruzione medievale nel grande affresco quadrato, contenuto in una spessa cornice di stucco dal disegno ricercato; il lenzuolo è retto da cinque figure, delle quali si riconoscono solo la Madonna al centro e S. Giovanni Battista e S. Antero papa, ai lati, perché i margini sono deteriorati.

*Nella sacrestia della chiesa parrocchiale è conservata una tela a tema sindonico, con S. Carlo Borromeo (1735), mentre nella Chiesa della Maddalena è conservato un rilievo di L. Boasso (1938).*





Itinerario E - PIANURA TORINESE E PIANURA CUNEESE







## 16. Villarbasse (TO). Casa privata. Via Vitrani

Villarbasse è un piccolo paese nel territorio ondulato, verde di prati e boschi, alle spalle di Rivoli, e Via Vitrani è una tranquilla via nel cuore del centro storico, dove sulla facciata di una casa privata c'è un affresco sindonico (XVIII secolo), restaurato di recente e protetto da un'edicola con il tetto in lamiera.

L'edicola sottolinea la presenza della spessa cornice che contiene l'affresco, il quale presenta alcune varianti all'iconografia tradizionale: infatti la Madonna incoronata sta in alto, come su un trono, con in braccio Gesù bambino, anche lui incoronato, mentre in basso reggono il Sudario, un po' scontrato, due vescovi.





## 17. Grugliasco (TO). Cappella. Piazza Giovanni XXIII

Grugliasco è uno dei piccoli centri della prima cintura torinese, che, sotto la spinta di processi diversi, sono cresciuti fino a saldarsi con Torino, diventando così irriconoscibili. Così è successo a questa piccola cappella, una volta chiesetta rurale, e oggi lambita da una rotatoria urbana – senza ironia denominata dagli uffici comunali Piazza Giovanni XXIII – nel vuoto del grande parco centrale, delimitato dagli scatoloni dei condomini.

L'affresco, in centro alla facciata sopra la porta, è deteriorato, ma se ne colgono ancora le novità iconografiche: infatti il Sudario è teso per aria da un volo di angioletti, e divide S. Giovanni Battista, in basso sulla terra, dalla Madonna in alto, in cielo; per una volta loro non fanno niente, occupati a guardare il Lenzuolo come in un muto invito al passante.





Itinerario E - PIANURA TORINESE E PIANURA CUNEESE





## Itinerario F

### IL PIANALTO CUNEESE

L'itinerario inizia a Savigliano, a mezz'ora d'auto da Torino se si prende l'autostrada A6 per Savona, con uscita al casello di Marene.

Città importante dal punto di vista strategico per la sua posizione al centro della pianura, all'incrocio delle principali vie di comunicazione del basso Piemonte, **Savigliano (1)** ha avuto una storia più tranquilla di tante altre città simili, perché fin dal 1300 è sempre stata sotto il controllo dei Savoia, così che è cresciuta per lenta stratificazione, come si può vedere nella vecchia piazza centrale, oggi pedonalizzata, nella quale convivono edifici medievali e cinquecenteschi, portici e un arco trionfale, materializzando l'idea di una città come palinsesto, come foglio che conserva i segni lasciati da tutti.

Usciti da Savigliano, si imbecca il lungo rettilineo per Saluzzo – asse di una prospettiva alla scala del paesaggio, costruita da due quinte di frutteti, con in fondo la piramide del Monviso – piegando alla prima rotonda su di una strada minore che passa per **Lagnasco (2)**, piccolo paese cresciuto attorno al Castello dei Taparelli (un complesso di più edifici costruiti tra il 1400 e il 1600, finalmente in corso di restauro), da cui si può proseguire per **Falicetto (3)**, e poi, attraversare di sbieco frutteti a perdita d'occhio in direzione di **Centallo (4)**, dove si piega ancora per attraversare la SS20 e la Stura, risalendone la sponda in prossimità di Castelletto, per dirigersi – passando per **Rocca de' Baldi (5)** – verso **Mondovì (6)**. È questa una città complicata nella sua orografia – è fatta di tre città diverse su tre livelli diversi – e nella sua storia, perché dalla sua fondazione come libero comune, è passata da una mano all'altra, finendo solo nel 1400 in quelle dei Savoia; dalla città bassa, la funicolare, rimessa recentemente in funzione, porta velocemente alla città alta, alla bella piazza circondata di edifici porticati medievali, ripasmati nel XVII secolo per andare in paro con la Chiesa della Missione, che ha la cupola affrescata da Andrea Pozzo, capolavoro di prospettive illusionistiche.

Fuori Mondovì, l'itinerario propone una diversione per vedere il Santuario di **Vicoforte**, costruito tra Seicento e Settecento, che vanta la più grande cupola ellittica del mondo, e poi gli affreschi sindonici di **S. Michele Mondovì (7)** e, più lontano, nella Val Casotto, quello di **Pamparato (8)**.

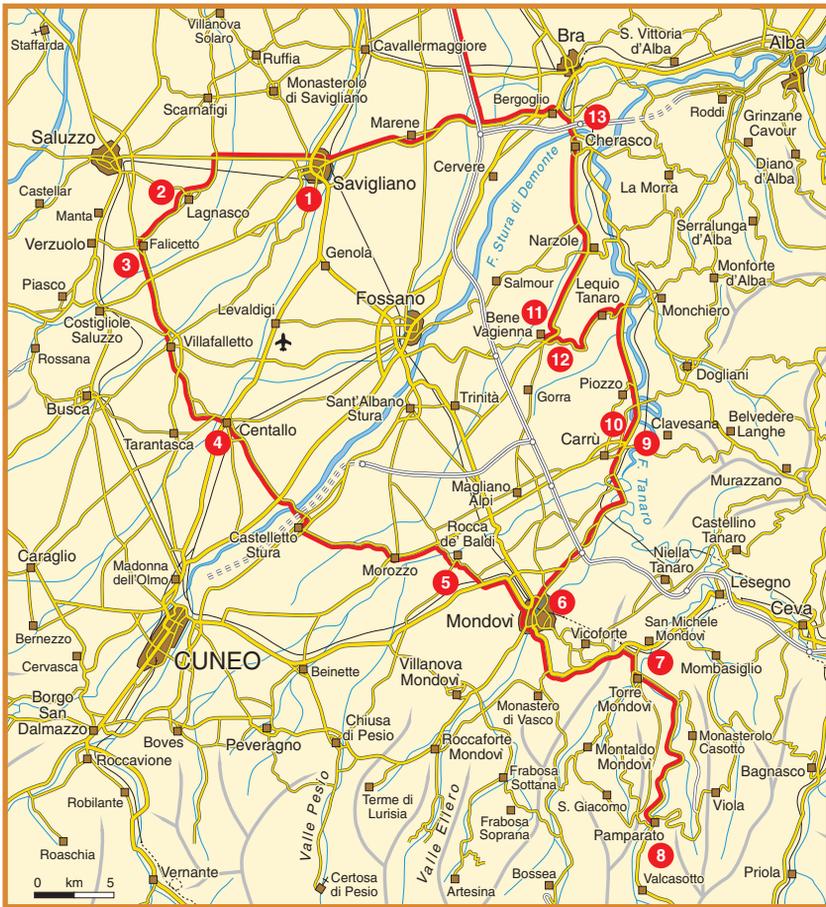
Da Mondovì l'itinerario riprende, percorrendo per strade minori, il margine della pianura cuneese verso il corso del Tanaro, fermandosi a **Clavesana (9)**, **Carrù (10)**, **Benevagienna (11, 12)** e **Cherasco (13)**, cittadina piccola ma ricca di storia e di bellezze: fondata nel 1243 su un piatto promontorio alto sul





Tanaro, rimasta piccola come una cittadella militare, conservando attraverso i secoli l'impianto regolare fatto di piccoli isolati, spesso coincidenti con i palazzi dei nobili, i quali con la loro servitù costituivano tutta la popolazione, così che ancora oggi Cherasco è, incredibilmente, una successione di prospettive teatrali, nelle quali i pochi cittadini sembrano comparse, vocazione che risulta rafforzata in occasione dei mercati antiquariali, quando la gente riempie strade e piazze, come nelle scene di massa nel teatro d'opera.

Dal nuovo casello di Cherasco è possibile andare a riprendere a Marene l'autostrada A6 e ritornare a Torino.





## 1. Savigliano (CN). Casa parrocchiale. Vicolo S. Andrea, 1

Savigliano è una città posta al centro della pianura cuneese, una posizione strategicamente rilevante, che ne ha fatto una piazzaforte importante fino alla demolizione delle mura nell'Ottocento; il centro storico conserva tracce di questo rango superiore nella sequenza di grandi piazze collegate da portici, che ne fanno oggi una specie di unico centro commerciale, ricco di palazzi medievali, rinascimentali e barocchi, di spazi al coperto e all'aperto, animati dal passeggio e dalla sosta a tutte le ore.

Il vicolo a fianco della Chiesa Parrocchiale, è una traversa della strada principale, una stradina cieca che finisce contro una parete nella quale c'è un'apertura ad arco chiusa da un grande portone carraio in legno; sopra l'arco, in una spessa cornice piatta c'è un affresco sindonico, realizzato per ricordare l'ostensione del 1672, e recentemente restaurato. L'affresco è diviso in tre parti: nella parte centrale tengono teso il Lino la Madonna, S. Francesco e S. Magno, mentre nelle due cornici dipinte laterali sono rappresentati i santi protettori della città: S. Rocco e S. Sebastiano.

*Fuori città in due chiese del centro – della Pietà e di S. Filippo – sono conservati un affresco (1747) e una tela, mentre nelle cascine Cavalletta e Cosmera sono conservate due tele a tema sindonico.*





Itinerario F - IL PIANALTO CUNEESE







## 2. Lagnasco (CN). Cascina S. Rosa. Strada antica di Savigliano

Lagnasco è un piccolo paese agricolo della pianura saluzzese, conosciuto per la produzione di frutta e per il castello dei Taparelli d'Azeglio, un importante complesso di edifici il cui nucleo risale al XII secolo, di cui è finalmente in corso il restauro.

In un'ansa della strada antica per Savigliano si nota un giardino alberato, che racchiude una piccola cappella: per entrare nel giardino a vedere da vicino l'affresco bisogna chiedere il permesso nell'adiacente Cascina S. Rosa, un bell'esempio di grande cascina a corte, tutt'ora attiva e ben conservata.

L'affresco è in centro alla facciata, insolito per la forma e l'iconografia: infatti inserito in una spessa cornice di stucco dalle modanature sagomate, arricchite da volute e tralci di fiori e frutti, l'affresco è impostato in verticale anziché in orizzontale, per dare la metà superiore all'ostensione e la metà inferiore a due figure che pregano in adorazione – probabilmente i committenti, perché ancora più in basso ci sono degli stemmi, quelli dei Derossi di Santarosa –; da questa scelta ne consegue che la Madonna, S. Chiara e S. Francesco non riescano a tendere completamente il Sacro Lino, che risulta così più corto del reale come pure risulta più corta l'impronta del corpo del Cristo.

*Nella cappella del Cimitero è conservato uno strepitoso affresco sindonico neogotico dei fratelli Dolce (XIX secolo).*





### 3. Verzuolo (CN). Cascina. Frazione Falicetto. Via Saluzzo, 68

Verzuolo è uno dei paesi sgranati sulla strada provinciale per Cuneo, che corre tra la collina saluzzese e la pianura, e la via Saluzzo è una specie di circonvallazione veloce, che attraversa la distesa dei frutteti – principalmente pesche e kiwi – a servizio dei capannoni dove la frutta viene conservata e lavorata.

La cascina con l'affresco è a filo strada, con l'ingresso a un estremo del lungo fronte, nel quale costituisce l'elemento di riconoscimento, per il grande portone carraio in legno e per il grande affresco, che si dividono la striscia della facciata.

L'affresco (XVII secolo) è uno dei più interessanti per le particolari soluzioni formali e iconografiche: infatti è inserito in una cornice di stucco dal disegno dinamico, tutto curve, interna alla cornice rettangolare di stucco che si rapporta alla facciata, e questa scelta dinamica è causa ed effetto della insolita composizione dinamica dell'ostensione: infatti il Telo qui non è teso orizzontalmente, ma pende dall'alto tenuto da un angelo e, in un angolo, la Madonna si limita a tenerlo sollevato a metà perché è talmente lungo che toccherebbe terra, spezzando così la giacitura e la forma del Telo; sono spettatori passivi, in ginocchio, un piccolo angelo e il Beato Giovanale Ancina, vescovo di Saluzzo, figura nella quale qualcuno vuole vedere S. Francesco di Sales, che però dovrebbe avere l'aureola.





Itinerario F - IL PIANALTO CUNEESE







#### 4. Centallo (CN). Cappella in Località Crosia

Centallo è un paese agricolo attraversato dalla strada provinciale da Cuneo per Savigliano e circondato da frutteti.

Dalla grande piazza centrale si diparte una strada più piccola, che, seguendo le indicazioni, conduce in Località Crosia, dove, in un prato adiacente a una cascina, c'è una piccola cappella rurale, dedicata a S. Carlo Borromeo.

L'affresco è liberamente dipinto sulla facciata intonacata e imbiancata, secondo una composizione triangolare che «sente» la vicinanza del piego delle falde del tetto in coppi, inoltre, nonostante la modestia oggettiva dell'occasione – una piccola cappella sperduta nei prati – presenta qualità singolari di composizione e di definizione delle figure che reggono il Lino, S. Carlo Borromeo e due angeli, paradossalmente animate dalle grandi scialbature.





## 5. Rocca de' Baldi (CN). Casa privata. Piazza Castello

Rocca de' Baldi oggi è un piccolo paese, ma conserva tracce di una storia importante nel Castello, che dal XIII secolo ha seguito le alterne fortune dei signori locali, fino all'ampliamento realizzato, su progetto di Francesco Gallo, dal marchese Gaspare Filippo, signore della vicina città di Morozzo; oggi il Castello è diventato di proprietà del comune, che, insieme ad altri enti locali, l'ha destinato a Museo Etnografico Provinciale.

Di fronte al Castello, al di là della piazza, all'imbocco della strada principale, c'è una casa che sullo spigolo al primo piano conserva un affresco sindonico singolare, non tanto per il dipinto, sbiadito per il degrado, quanto per la grande cornice di stucco, che supera l'affresco per sviluppo fantastico e qualità di esecuzione.

*Sulla facciata della Casa Liboà c'è un piccolo affresco dentro una cornice di legno, molto deteriorato, tanto che si distingue a malapena la Madonna tra altre due figure, mentre nella chiesa parrocchiale è conservato un affresco sindonico.*





Itinerario F - IL PIANALTO CUNEESE







## 6. Mondovì (CN). Cappella Fucinetta. Breolungi

La strada provinciale per Fossano, come le altre strade del Cuneese, si va punteggiando liberamente, senza un ordine, di piccoli edifici a servizio del traffico automobilistico, compito che a suo modo, svolgeva in antico anche questa cappella, arretrata nel prato a fianco della strada, quando il traffico era fatto da gente che, a piedi o a cavallo, andava piano e poteva fermarsi volentieri a dire una preghiera.

La cappella doveva essere importante per i contadini sparsi nelle cascinie, per i viandanti, perché nell'interno vi sono degli affreschi del XVII secolo, mentre sulla facciata, sopra la porta d'ingresso in legno, c'è forse il più piccolo e semplice degli affreschi sindonici: la Sindone da sola, senza Madonne, Santi, nemmeno angeli che la reggano, la appendano, la pieghino, forse però proprio per questo capace di colpire chi si fermi a guardarla, per questa sua assoluta mite solitudine.

*Nella Cattedrale di Mondovì è conservato un lenzuolo con la copia della Sindone, del 1760, e, nella cappella di S. Andrea, un quadro sindonico che ha per protagonista proprio S. Andrea.*





## 7. S. Michele Mondovì (CN). Casa privata. Via Principale, 8 bis

S. Michele Mondovì è il paese che viene subito dopo il santuario di Vico-forte, sulla vecchia strada da Mondovì al mare, e la Via Principale è una strada diritta, con tratti porticati, che lo attraversa per lungo.

La casa privata al n. 8 è un «palazzo», un grande edificio singolare per la qualità del disegno della facciata, nella quale gli elementi architettonici – grandi archi del portico al piano terra, le finestre al primo piano, l'arcata del loggiato all'ultimo piano – sono impaginati da decori, bianchi su fondo grigio, che fingono elementi costruttivi – conci, balaustrini, cornici – con un effetto dinamico, fantastico.

Così non sorprende che in mezzo alla facciata ci sia un grande affresco sindonico, inserito in una cornice di stucco, elaborata nel disegno del perimetro e delle modanature, che riprende al centro le volute delle cornici dipinte: l'affresco è però quasi illeggibile, perché la metà corrispondente al telo sembra sia stata coperta, e le figure della Madonna, S. Giuseppe e S. Giovanni Battista sono sbiadite.

*Su di un altare laterale della chiesa parrocchiale è conservata una tela sindonica, con la Madonna, S. Girolamo, S. Antonio da Padova e S. Giustina.*





Itinerario F - IL PIANALTO CUNEESE







## 8. Pamparato (CN). Casa privata. Via Molino

Pamparato è un paese a metà della Val Casotto, nelle Alpi monregalesi, nel quale si incontrano le prime case tutte in pietra: un paese che assomiglia a tanti altri, ma ha invece dietro un storia non comune, di cui restano tracce nel Castello dei Cordero di Pamparato, che è diventato Palazzo Comunale.

Via Molino è una via che si diparte dalla strada-piazza principale e scende ripida verso i prati, dove l'ultima casa ha in centro alla facciata un grande affresco sindonico, insolito per il formato quadrato, nonché per l'iconografia: infatti qui il Lenzuolo non è nella metà inferiore dell'immagine, come di solito, ma è a metà, e divide la terra, con due personaggi reali, – molto probabilmente i committenti – dal cielo, nel quale la Madonna regge il lenzuolo, affiancata da due personaggi non identificati. La cornice di stucco, elaborata, la composizione complessa, sofisticata, così come l'esecuzione controllata, parlano di una cultura figurativa urbana, di corte, della quale resta misteriosa la presenza in un contesto campestre.

*Nella Cappella dedicata a S. Bartolomeo, nella Frazione Arotte, sono conservati un rilievo sindonico e una tela in buono stato.*

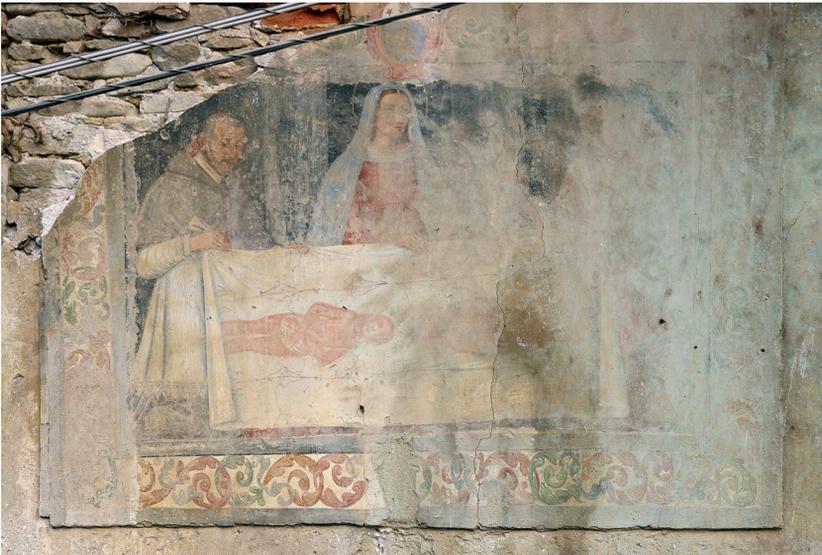




## 9. Clavesana (CN). Casa privata. Strada principale

Clavesana è un piccolo paese arroccato su una falesia a picco sul Tanaro, un pugno di case attorno al castello che d'inverno, con la neve, sembra far parte di un presepio. La «strada principale» è difficile da trovare, perché ci si aspetta una strada più importante di quella ripida, stretta, tortuosa, con cui si è arrivati, mentre alla fine si scopre che è la vecchia strada di ingresso al paese, oggi in disuso perché è poco più del letto sassoso di un torrente, che sale ripida dai prati al paese.

L'ultima casa in fondo alla strada, quella collegata al pendio da un ponticello, è la casa con l'affresco, che è posto in alto, e quindi difficile da riconoscere visto di scorcio; risalendo la via però si può passare dal prato e così arrivare al ponticello e vedere l'affresco da vicino: è per metà deteriorato, ma la parte conservata, nella quale reggono il Lino la Madonna e un vescovo, vale la ricerca, perché la dolcezza del disegno e dei colori hanno un fascino che è raro trovare negli altri affreschi.





Itinerario F - IL PIANALTO CUNEESE







### 10. Carrù (CN). Casa privata. Via Roma, 3

Carrù è un paese della pianura cuneese, posto sul margine che segue il corso del Tanaro più in basso, che da sempre è centro di importanti mercati, il più famoso dei quali è oggi la Fiera autunnale del Bue Grasso, istituita nel 1910 e dedicata ai vitelli di razza piemontese allevati dai contadini dei dintorni.

Via Roma è una strada del centro storico, stretta e tortuosa, che porta alla Piazza principale, con la Chiesa e il Municipio, circondati da case porticate; a metà della via c'è una casa di tre piani con negozi al piano terra, che al primo piano tra finestre con persiane in legno e balconcini con ringhiera in bacchette di ferro, conserva un affresco sindonico, che risale al XVII secolo.

La forma quadrata è insolita e poco adatta per rappresentare l'ostensione di un telo lungo quattro metri, e così qui la Madonna, S. Carlo Borromeo, e un vescovo sconosciuto stanno stretti, e il sudario è corto, e l'impronta del Cristo, anche se poco visibile perché deteriorata, è sproporzionata.





## 11. Benevagienna (CN). Chiesa Parrocchiale. Piazza Botero

Piazza Botero è la piazza principale di Benevagienna, che ha su due lati case con negozi sotto i portici, e sul terzo lato la grande chiesa parrocchiale, esempio di barocco piemontese lineare, nella facciata intonacata «architettata» dal reticolo di piatte lesene e trabeazioni.

Sopra il grande portone in legno, in una cornice in stucco dal disegno ondulato, c'è un affresco sindonico (1659) recentemente restaurato, nel quale reggono il Lino figure insolite, legate al contesto locale: la patrona di Benevagienna, Paola Gambarara da Brescia, invece della Madonna; il patrono di Mondovì, S. Donato Vescovo, e il beato Amedeo IX di Savoia.

*A Benevagienna c'erano altri affreschi sindonici, come quello trasferito da un pilone nella Cappella del S. Sudario (1647) in Regione Piana, e altri purtroppo scomparsi, come pure tele, nella chiesa di S. Francesco (XVII secolo) e nella Chiesa dei Disciplinati in Via Roma.*





Itinerario F - IL PIANALTO CUNEESE







## 12. Benevagienna (CN). Casa De Giovannini. Via Roma, 81

Via Roma è la strada principale di Benevagienna, strada porticata con negozi, una morfologia urbana diffusa, comune ai centri della pianura cuneese. Casa De Giovannini è un'eccezione a questa regola, perché non ha portico ed è arretrata rispetto al filo strada, ma per il resto è come le altre: una casa a tre piani con negozi al piano terra, divisi qui da un lungo balcone in ferro dalla facciata intonacata, dove, tra le coppie di porte-finestre con persiane, è conservato un affresco sindonico insolito per la grande dimensione e per lo schema iconografico, qui diviso in tre fasce: in basso il telo, tenuto teso senza sforzo apparente dalla Madonna affiancata da S. Francesco e da un angelo, mentre in alto, nel cielo azzurro, avvolta in un'aureola dorata, sta la colomba dello Spirito Santo.





### 13. Cherasco (CN). Casa Cagnassi. Via Ospedale

Cherasco è una cittadina singolare, per non dire unica in Piemonte: città di fondazione romana, posta su di un piatto promontorio alto sul Tanaro, ha conservato attraverso vicissitudini varie l'impianto quadrettato, fatto di piccoli isolati, in molti casi coincidenti con i palazzi dei nobili, dai quali dipendeva la vita della città.

La storia di Cherasco conosce momenti eccezionali: la firma, a Palazzo Salmatoris, del trattato di pace imposto da Napoleone, generale ragazzino, nella campagna d'Italia nel 1796, e ancor prima, il soggiorno della Sindone, passata di qui nel «trasloco» a Genova, nel 1706, quando Torino era assediata dai francesi.

A questo episodio risale probabilmente l'affresco sindonico sulla facciata di Casa Cagnassi, un palazzo di tre piani posto sull'angolo di Via Ospedale con Via Garibaldi. Inserito in una cornice di stucco l'affresco è purtroppo in pessimo stato: il bordo superiore è svanito, e la metà inferiore è stata malamente coperta, così che resta visibile solo una striscia frastagliata, irregolare, per altro di buona fattura, e di iconografia insolita, non tanto per i personaggi che reggono il telo – la Madonna affiancata da due angeli e da S. Giovanni Battista e S. Antonio da Padova – quanto perché qui l'ostensione avviene in un interno.





Itinerario F - IL PIANALTO CUNEESE

